



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**7 APRILE 2014**

# Dalla Motorizzazione alle municipalizzate Le «sforbiciate» promesse da Renzi

Nel mirino anche Aci e consorzi di bonifica. La domenica a Palazzo Chigi per il Def

ROMA — Quante volte ad ogni italiano è toccato pensare che la Motorizzazione è un ente inutile, poco efficiente, stressante per le sue code, svilente per la mancanza di rapidità? Al presidente del Consiglio forse è toccato più che ad altri, visto che tutti gli uffici della motorizzazione civile sono appena entrati nel suo mirino. Ha detto che il Senato, le Province, il Cnel, sono solo «un antipasto». Poi arriveranno altri provvedimenti, altre sforbiciate, altre soppressioni. E l'elenco è al momento in formazione sulla sua scrivania.

«Sforbicia-Italia» è il nome del progetto, annunciato in un'intervista al *Quotidiano nazionale*. Tradotto significa cancellazione, riforma, riorganizzazione di tutto quello che non funziona nel sistema pubblico. Per maggio Renzi ha promesso un intervento mai visto prima sul funzionamento della pubblica amministrazione. Ha già puntato l'indice contro le Soprintendenze, nel discorso sulla fiducia a Montecitorio, i Tar, il sistema delle autorizzazioni e delle conferenze di servi-

zio per gli appalti pubblici, ora l'elenco si va allargando: «Interverremo su tutte le sacche di micropotere e sottopotere, santuari che finora nessuno ha mai pensato di toccare, e non risparmieremo nessuno», dice il premier.

Oltre agli uffici delle motorizzazioni, da Palazzo Chigi, trapela che potrebbero essere in qualche modo travolti dai provvedimenti del governo anche la rete dell'Aci, i consorzi di bonifica, il sistema delle municipalizzate. Per i dettagli occorrerà attendere, così come per l'elenco completo, ma in sintesi si capisce già oggi che alcuni organismi faranno la fine del Cnel, l'organo costituzionale che Renzi punta a chiudere, altri verranno profondamente riformati. «Già da ora in tanti possono cominciare a tremare», dicono nel governo.

Ieri Renzi ha trascorso quasi interamente la domenica a Palazzo Chigi. È uscito alle otto del mattino, per andare a messa, chiesa di Santa Maria in Via, poi è rientrato nel suo studio e ha lavorato per il resto della giornata. Insieme a lui il sottosegretario

Luca Lotti e in serata anche Graziano Delrio. Di pomeriggio è andato a trovarlo Pierferdinando Casini, un incontro di poco meno di un'ora, un giro d'orizzonte sui provvedimenti in cantiere, non solo al Senato e la conferma di un rapporto amicale: «Corregge da solo il Def, ha una capacità di lavoro impressionante», dice l'ex presidente della Camera, che insieme al premier ha visto degli scampoli della partita della Fiorentina.

Oggi probabilmente Renzi continuerà il suo lavoro sul Def insieme al commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, e al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Dopo il documento di previsione finanziaria, che sarà presentato domani, toccherà al decreto legge che introdurrà gli sgravi fiscali di cui circa dieci milioni di italiani dovrebbero beneficiare nella busta paga di maggio. Ieri fonti del governo hanno smentito qualsiasi retromarcia sul taglio dell'Irap: a fine anno le imprese dovrebbero pagare il 5% in meno, nel 2015 la sforbiciata all'impo-

sta più odiata dagli imprenditori dovrebbe arrivare al 10% dell'ammontare attuale.

Mercoledì il capo del governo sarà a Verona, fra gli stand di Vinitaly, poi nel pomeriggio alla riunione della direzione del Pd. Sabato aprirà la campagna elettorale del suo partito, a Torino, insieme a Chiamparino e Fassino, in vista del voto per il rinnovo del Parlamento europeo, che in Piemonte sarà abbinato alle elezioni regionali e comunali. Fra i candidati più in vista del Pd, per il parlamento di Bruxelles, Giusi Nicolini, nota alle cronache come sindaco di Lampedusa.

**Marco Galluzzo**

## L'incontro

La visita di Casini: ha una capacità di lavoro impressionante, corregge da solo i conti

### L'agenda delle riforme

1



#### Il Def pronto per domani

Il premier è al lavoro sul Def (documento di economia e finanza) che contiene il quadro previsionale di spesa e indica le linee delle riforme: il governo deve presentarlo domani. Al momento sarebbero evitati tagli lineari e ci sarebbe una salvaguardia del capitolo Sanità

2



#### La nuova Camera Alta

Essendo una riforma costituzionale, la trasformazione del Senato in un'Assemblea delle Autonomie prevede tempi più lunghi di quella della legge elettorale: la timeline dettata da Palazzo Chigi per l'approvazione in prima lettura è prima delle Europee del 25 maggio

3



#### L'iter in Aula dell'Italicum

Lo scorso 12 marzo l'aula di Montecitorio ha varato l'Italicum con 365 sì, 156 no e un astenuto. Il testo della riforma della legge elettorale, che vale solo per la Camera, è ora al vaglio del Senato. Il governo punta alla sua approvazione definitiva prima delle Europee

4



#### Le misure del Jobs Act

Dal 27 marzo è alla Camera il decreto Lavoro che semplifica contratti a termine e apprendistato. Il 31 marzo, poi, è partito sempre alla Camera l'iter per il ddl delega sul lavoro del ministro Poletti (dalla riforma degli ammortizzatori sociali alla semplificazione del codice del lavoro)



Peso: 44%

I settori che invertono il trend per la prima volta

## Dai mutui ai beni durevoli piccoli segnali di ripresa

Il risveglio del mercato dei mutui, il rimbalzo della domanda di beni durevoli, la ripresa dei consumi "fuori casa". Spuntano qua e là i germogli della ripresa, anche se le cicatrici della crisi sono difficili da rimarginare. Una ripresa che parte dall'interno e non si affida solo al traino dell'export. Piccoli sprazzi di luce che riaccendono le spe-

ranze e alimentano il clima di fiducia di famiglie e imprese, che nel marzo scorso ha registrato balzi in avanti.

Barbieri > pagina 13

**Scenari.** Dall'erogazione di mutui alle immatricolazioni auto alcuni settori hanno invertito per la prima volta il trend negativo

# Germogli di ripresa tra i consumi

Tra i segnali più promettenti il ritorno agli acquisti di beni durevoli e «fuori casa»

**Francesca Barbieri**

Il risveglio del mercato dei mutui, il rimbalzo della domanda di beni durevoli, la ripresa dei consumi "fuori casa". Spuntano qua e là i germogli della ripresa, anche se le cicatrici della lunga crisi sono ancora visibili dovunque e difficili da cancellare. Una ripresa che parte dall'interno e non si affida solo al traino dell'export.

La strada del vero recupero è lontana - e sullo sfondo prende sempre più corpo il rischio deflazione -, ma i jolly da giocare non mancano: la caduta degli spread e l'annuncio da parte del Governo Renzi di una politica fiscale meno restrittiva sono due fattori chiave che potrebbero fare da volano per il rilancio dell'economia italiana.

Intanto, piccoli sprazzi di luce riaccendono le speranze. C'è il rimbalzo di gennaio del fatturato "domestico" dell'industria, +1,1%, dato che interrompe due anni di cali consecutivi, con le commesse nazionali in risalita dell'1,7%.

Aumenti contenuti, che non bastano certo a cancellare la lunga caduta, ma che in termini psicologici hanno alimentato il clima di fiducia delle imprese, cresciuto a marzo, con un miglioramento dei giudizi su scorte di magazzino e ordini per le aziende manifatturiere. E c'è anche il passaggio in terreno positivo per la spesa dei beni durevoli (come apparecchi per uso dome-

stico, mobili, motocicli), dopo oltre tre anni di flop. Effetto anche del consolidamento della "ripresina" del mercato dell'auto: a marzo ne sono state immatricolate quasi 140mila (+5% sullo stesso periodo del 2013), il quarto segno più consecutivo che conferma l'inversione di trend a cavallo tra il 2013 e il 2014. Il centro studi Promotor evidenzia «la positiva evoluzione del mercato anche per altri segmenti: in novembre c'è stato il primo risultato positivo per i veicoli commerciali e industriali, in febbraio sono in crescita anche le vendite di moto e sempre nello stesso mese si è registrato un aumento dei consumi di benzina e gasolio auto». Tutti segnali dell'avvio di una ripresa che, seppur timida, si estende all'intero comparto dei mezzi di trasporto privati.

E le famiglie si dimostrano più ottimiste rispetto a qualche mese fa. I ricercatori di Nielsen hanno captato a marzo lievi trend positivi per i consumi fuori casa: «Si tratta più che altro di un ritorno alla normalità - spiega Nicola De Carne, Retailer business partner di Nielsen - i nuclei che in passato avevano adottato una linea prudente oggi stanno riprendendo a spendere di più». Il canale *cash&carry* - che vende all'ingrosso, per lo più a bar e ristoranti - ha registrato a marzo un vantaggio di fatturato del 3,1% su iper e su-

permercati. Un dato che indica un risveglio dei consumi fuori casa, al pari di quello evidenziato dai negozi delle località turistiche che hanno avuto un risultato migliore del 3,8%, nelle prime due settimane di marzo rispetto ai negozi delle città.

È di pochi giorni fa poi la notizia del rimbalzo del mercato dei mutui: i prestiti sono in crescita dall'inizio del 2014 del 18,5% (si veda *Il Sole 24 Ore* del 3 aprile). Certo, le erogazioni sono ancora la metà rispetto al 2011, ma dopo due anni di crollo, il segnale riaccende la speranza. «Un dato positivo - commenta Luigi Campiglio, ordinario di politica economica all'Università Cattolica di Milano - che dimostra una maggiore solidità del sistema creditizio e questo potrebbe avere effetti positivi anche sugli investimenti delle imprese». Investimenti che, come evidenziano i ricercatori di «ref.», nel breve periodo hanno un'unica variabile chiave, rappresentata dal credito. «I margini di profitto delle



Peso: 1-2%, 13-37%

imprese - spiegano da «ref.» - sono stati molto compressi dalla crisi, e questo ha ridotto notevolmente la loro capacità di autofinanziamento. Il ricorso al debito è pertanto cruciale, soprattutto per le Pmi».

Piccole imprese che provano a voltare pagina, come sottolineano le previsioni di Unioncamere sui primi mesi dell'anno: gli artigiani esprimono indicazioni positive, ma solo sul mercato estero (+4,6%), mentre sebbene in lieve miglioramento sul 2013, sono ancora negative le aspettative delle aziende commerciali (-30% il gap tra attese di aumen-

to e di diminuzione delle vendite). In generale il saldo tra attivazioni e cessazioni di attività nei primi due mesi dell'anno mantiene il segno negativo: -35mila imprese, in recupero però rispetto alle -42mila del 2013 e con alcuni settori che passano in terreno positivo, come la riparazione e manutenzione di macchinari e le attività di servizi finanziari.

«Il Governo può fare certamente molto per favorire questi segnali di ripresa - conclude Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere - Gli interventi sull'Irpef e l'impegno a completare il rimborso dei debiti della

pubblica amministrazione sono elementi positivi. Ma per incidere sulla disoccupazione è indispensabile migliorare le condizioni per "fare impresa" perché è dall'impresa che nasce il lavoro. Snellendo concretamente il peso della burocrazia, favorendo l'accesso al credito, investendo per ammodernare le reti di infrastrutturali a supporto all'imprenditorialità».

**LA PAROLA CHIAVE**

**Beni durevoli**

● I beni di consumo durevoli includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine. Si tratta di beni che hanno una funzione produttiva e durano un ragionevole lasso di tempo. Gli ordinativi di beni durevoli sono un dato che fotografa il futuro produttivo delle aziende.

**Le «rondini» del risveglio**



Peso: 1-2%, 13-37%

Il governo domani presenta il Def: tra le priorità la riduzione dei costi statali e locali

# Spesa pubblica senza freni

Nel 2013 crescita superiore alla quota dei pagamenti alle imprese

■ La spesa di funzionamento della macchina pubblica non si arresta, nonostante le molte tappe della *spending review* che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Nel 2013, le uscite effettive si sono rivelate superiori del 7,6% rispetto a quattro anni fa. L'aumento dell'ultimo anno si spiega solo in parte con lo sblocca-debiti, che ha fornito liquidità alle

pubbliche amministrazioni per i pagamenti: tanto più che in alcuni comparti i «consumi intermedi», cioè appunto le spese correnti di funzionamento, sono cresciute di più del totale dei pagamenti (correnti e di conto capitale) sblocati.

Per trovare davvero le risorse necessarie ai tagli dell'Ir-

pef, quindi, nell'attuazione del Def il Governo deve cambiare passo rispetto ai tentativi del passato.

Trovati ► pagina 4

## I nodi della ripresa

I CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI

### Risultati deludenti

I flussi di cassa monitorati dall'Economia segnalano un aumento complessivo del 7,6%

### Comportamenti difformi

Nel Lazio importi record per gli affitti ma voci al minimo per i carburanti

# La spesa pubblica non cede

Nei consumi intermedi non emergono riduzioni tra il 2010 e il 2013

### Gianni Trovati

■ Non si ferma. Mentre il Governo stringe i bulloni della nuova *spending review* chiamata, non senza difficoltà, a trovare le risorse per finanziare i tagli dell'Irpef, cominciano a emergere i numeri sui risultati dei tagli di spesa nell'epoca pre-Cottarelli. E non sono incoraggianti.

A non fermarsi, appunto, è la spesa pubblica o, per dirla meglio, la spesa considerata "cattiva" da tutti, ministri, tecnici o commissari, che si sono cimentati nell'impresa di ridurla. Si tratta della spesa per «consumi intermedi», vale a dire per gli acquisti dei beni e dei servizi che servono a far funzionare la macchina pubblica.

Le cifre sono quelle ufficiali, offerte dal sistema del ministero dell'Economia che monitora i flussi di cassa di tutte le Pubbliche amministrazioni (Siope), e segnano un aumento complessivo del 7,6% tra 2010 e 2013. Lo sblocca-debiti del 2013, naturalmente, ha contribuito a incre-

mentare le uscite liberando vecchi pagamenti incagliati da anni, e il pagamento degli arretrati è una buona notizia. Da solo, però, non basta a spiegare il fenomeno, per due ragioni: lo sblocca-debiti si è concentrato in gran parte, soprattutto negli enti territoriali, sulla spesa in conto capitale, mentre quella utilizzata per i «consumi intermedi» è la più classica delle spese correnti. Non solo: nel caso dei Comuni, per esempio, hanno liberato pagamenti per 2,7 miliardi, e potevano essere utilizzate sia per la spesa corrente sia per gli investimenti. Le sole uscite correnti, di cui i «consumi intermedi» indicati nelle tabelle a fianco sono una parte, sono cresciute invece di 4,2 miliardi. Le dinamiche di pagamento, misurate dal Siope, sono insomma soggette a diverse variabili, ma un dato emerge con chiarezza: gli importi dei tagli prodotti dalle manovre di finanza pubblica non si sono tradotti direttamente in alleggerimenti della spesa di funzionamento delle Pa; a

differenza di quanto accaduto in voci più controllabili come il pubblico impiego, che ha portato alla riduzione degli impegni.

A guardare i meccanismi utilizzati fin qui, il dato non è poi troppo strano. Nel caso degli enti territoriali, in particolare, i consumi intermedi sono stati usati come parametro per misurare la distribuzione dei tagli, che però potevano essere compensati con incrementi della pressione fiscale.

Quando si scende nel dettaglio, si scopre poi che queste medie sono alimentate da comportamenti di spesa molto diversi fra loro. Per gli affitti, ad esempio, i



Peso: 1-5%,4-51%

Comuni di Lazio e Abruzzo spendono in media fino a 9-10 volte tanto quelli di Basilicata, Piemonte e Lombardia. Guardando a un'altra voce di spesa, la graduatoria cambia drasticamente: per la benzina delle auto (non si tratta di quelle «blu», ma delle vetture in uso ai vari servizi) in Valle d'Aosta si spendono 3.410 euro all'anno ogni 100 abitanti, cioè 14 volte tanto le spese registrate nel Lazio. Certo, le dimensioni demografiche delle Regioni contano, ma la Basilicata ha meno abitanti del Trentino Alto Adige eppure i suoi Comuni spendono per la benzina un quarto in termi-

ni pro capite.

Sulle spese di funzionamento, insomma, le manovre che si sono succedute negli ultimi anni non hanno avuto lo stesso effetto incontrato su altre voci di spesa, per esempio quelle di personale, che hanno spinto la stessa Corte dei conti a parlare di «riduzioni senza precedenti» (riferite al 2011-2012). La sfida, ribadita da Cottarelli, punta a ridurre anche queste uscite con il taglio drastico dei centri di spesa, che oggi sono 32 mila e dovrebbero ridursi a poche decine: una sfida, a ben vedere, scritta in «Gazzetta Ufficiale» fin dal 2011, ma finora sempre rimandata.



### Consumi intermedi

● I «consumi intermedi» rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso, il cui consumo è registrato come ammortamento: tra essi rientrano tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'amministrazione. Sono «intermedi» perché precedono l'output, cioè lo svolgimento del servizio. Si tratta, in particolare, di spese per l'acquisto di carta, software e attrezzature d'ufficio in genere, di quelle per le utenze e per le manutenzioni ordinarie

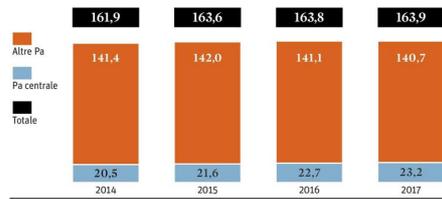


Peso: 1-5%,4-51%

**L'andamento della spesa**

**GLI OBIETTIVI**

**LE PREVISIONI UFFICIALI**  
La dinamica delle spese di funzionamento (\*) nel Def 2013. Valori in miliardi di euro



(\*) Consumi Intermedi Fonte: Def 2013

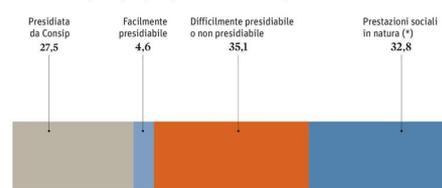
**I RISULTATI**

**L'ANDAMENTO DELLA SPESA**  
I pagamenti per gli acquisti di beni e servizi nei principali comparti pubblici. Valori in miliardi di euro

	2010	2011	2012	2013
<b>Stato</b>	7,3	7,8	7,6	7,3
<b>Regioni</b>	5,8	5,7	4,8	7,3
<b>Sanità acquisto beni</b>	12,3	11,7	14,0	15,9
<b>Sanità acquisto servizi</b>	51,1	51,0	52,9	52,6
<b>Province</b>	3,9	3,9	3,8	3,6
<b>Comuni*</b>	15,7	15,3	15,5	16,7
<b>Università</b>	1,5	1,5	1,6	1,6
<b>TOTALE</b>	97,6	97,0	100,2	105,0

(\*) Escluse le spese per contratti di servizio (trasporti, rifiuti, riscossione e altri contratti) Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Economia

**FUORI CONTROLLO**  
Il ruolo della Consip nelle spese per acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione. % sul totale



(\*) Farmaceutica convenzionata, assistenza convenzionata, medicina generale Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati commissario straordinario spending review

**SPESA FUORI LINEA: GLI AFFITTI**

Esempi di differenze territoriali nella spesa per acquisti

Regione	Spesa ogni 100 abitanti	Spesa annua in milioni
1 Lazio	2.335,5	133,8
2 Abruzzo	1.681,2	22,6
3 Liguria	952,9	15,4
4 Emilia Romagna	929,9	41,2
5 Valle d'Aosta	885,6	1,1
6 Molise	837,1	2,7
7 Umbria	815,5	7,4
8 Trentino Alto Adige	796,0	8,3
9 Calabria	720,0	14,5
10 Sicilia	709,6	35,8
11 Puglia	593,8	24,3
12 Marche	578,2	9,1
13 Toscana	559,9	21,0
14 Campania	504,3	29,4
15 Sardegna	396,1	6,6
16 Friuli Venezia Giulia	390,7	4,8
17 Veneto	365,6	18,1
18 Piemonte	286,3	12,8
19 Lombardia	256,1	25,4
20 Basilicata	173,1	1,0

**SPESA FUORI LINEA: I CARBURANTI**

Esempi di differenze territoriali nelle spese per gli acquisti

Regione	Spesa ogni 100 abitanti	Spesa annua in milioni
1 Valle d'Aosta	3.410,2	4,4
2 Trentino Alto Adige	2.194,3	22,8
3 Sardegna	1.025,4	17,2
4 Molise	660,2	2,1
5 Calabria	644,4	13,0
6 Abruzzo	643,1	8,6
7 Friuli Venezia Giulia	620,7	7,7
8 Marche	564,3	8,8
9 Basilicata	561,8	3,3
10 Piemonte	391,2	17,4
11 Toscana	382,6	14,3
12 Umbria	380,9	3,5
13 Liguria	377,5	6,1
14 Sicilia	351,6	17,8
15 Veneto	335,2	16,6
16 Campania	314,5	18,3
17 Lombardia	289,3	28,7
18 Puglia	274,8	11,2
19 Emilia Romagna	252,0	11,2
20 Lazio	244,6	14,01

(\*) Comuni raggruppati per Regione



Peso: 1-5%,4-51%

## Il nuovo Senato: così l'iter delle leggi

Una navetta parlamentare con tre passaggi al massimo e tempi di discussione contingentati. Il nuovo Senato, approvato lunedì scorso dal Governo, si presenta, sulla carta, in grado di far dimenticare le lungaggini e il ping-pong tra

Montecitorio e Palazzo Madama capace di far lievitare articoli e commi.  
**Cherchi** > pagina 8

### Chi ne farà parte

La futura composizione

■ Presidenti delle giunte regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano	21
■ Sindaci dei capoluoghi di regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano	21
■ Eletti dal consiglio regionale tra i propri componenti	40
■ Eletti dai sindaci di ciascuna regione	40
■ Cittadini nominati dal presidente della Repubblica	21
<b>Totale</b>	<b>143</b>

### RIFORME ISTITUZIONALI

# Nuovo Senato in formato ridotto

## Eletti dimezzati e minori competenze - Iter legislativi più snelli

di **Antonello Cherchi**

**L**15 giorni che occorrono, in media, al Senato per approvare i disegni di legge presentati dal Governo in questa legislatura, giorni che salgono a 35 nel caso delle proposte nate direttamente in Parlamento, diventeranno un ricordo. Così come, con ogni probabilità, si ridimensionerà il fenomeno - evidenziato nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulla legislazione della Came-

ra - dei super-testi di legge: diminuiscono i provvedimenti licenziati dal Parlamento, ma quelli che escono sono farciti di norme, che lievitano durante la navetta parlamentare. Un numero tale da superare di gran lunga articoli e commi



Peso: 1-3%,8-39%

contenuti nelle leggi di trent'anni fa, che pure erano oltre il doppio delle attuali.

Tutto questo accadrà se andrà in porto la riforma del Senato approvata lunedì scorso dal Consiglio dei ministri. Previsioni sulle quali non è, ovviamente, possibile esprimere assoluta certezza, ma che è ragionevolmente possibile azzardare. Il Senato, infatti, uscirà sensibilmente ridimensionato nella funzione legislativa, limitando il proprio contributo all'approvazione dei provvedimenti solo a casi particolari (le leggi costituzionali, per le quali rivivrà il bicameralismo perfetto) o se si verificano determinate situazioni.

Per esempio, se un terzo dei propri componenti chiederà di esaminare il testo licenziato dalla Camera, la quale avrà l'esclusiva del rapporto fiduciario con il Governo e della funzione di indirizzo politico e legislativo. Le modifiche proposte dal Senato a disegni di legge su specifiche materie dovranno esse-

re tenute in considerazione dai deputati, che per disattenderle dovranno riaprire la riforma a maggioranza assoluta. Meccanismo che riguarderà anche le leggi di bilancio, anche se in questo caso Palazzo Madama potrà dare forza ai propri intendimenti solo approvando le modifiche a maggioranza assoluta e la Camera potrà ignorarle soltanto deliberando a maggioranza assoluta.

Il ping pong tra Montecitorio e Palazzo Madama, dunque, non sarà affatto evitato, ma cambierà completamente lo scenario. Non solo perché se il Senato vorrà metter bocca su quanto fatto dalla Camera, lo dovrà chiedere, ma soprattutto perché si potrà arrivare al massimo a tre passaggi: Montecitorio approva il testo, i senatori lo esaminano e modificano, la Camera ratifica i cambiamenti oppure, a maggioranza assoluta, li ignora. Non solo, ma la mini-navetta avrà anche tempi contingentati: il Senato potrà chiedere di intervenire sul di-

segno di legge licenziato dai deputati entro dieci giorni dopo averlo ricevuto e avrà al massimo trenta giorni per indicare le modifiche.

In questo senso, dunque, l'obiettivo di semplificazione legislativa indicato dal premier Matteo Renzi come principale finalità della riforma sembra centrato. Almeno in teoria (su come funzionerà la riforma nella realtà nessuno può dirlo) e al netto del giudizio sulla bontà del nuovo impianto, che non raccoglie l'unanimità dei consensi. Così come è raggiunta l'altra finalità, quella del taglio dei costi della politica: i senatori saranno dimezzati (143 contro gli attuali 320) e non percepiranno indennità. E anche le spese di gestione di Palazzo Madama dovranno ridimensionarsi.

La parola ora passa al Parlamento. E non sarà un cammino facile.

**Come cambiano Palazzo Madama e Montecitorio**

**LA STRUTTURA**

**Camera**  
E' composta da 630 deputati eletti a suffragio universale e diretto

**Senato**

Il Senato delle autonomie è composto da 143 senatori: 21 presidenti delle giunte regionali e delle due province autonome di Trento e Bolzano; 21 sindaci dei capoluoghi di regione e delle province autonome di Trento e Bolzano; 40 membri eletti dai consigli regionali (2 da ciascun consiglio) fra i propri componenti e 40 sindaci (2 per regione) eletti dai sindaci di ciascuna regione, 21 cittadini nominati dal Presidente della Repubblica. Vanno poi considerati gli ex Presidenti della Repubblica, che diventano di diritto senatori a vita. Nella fase transitoria devono, inoltre, essere conteggiati gli attuali cinque senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica, che siederanno anche nel nuovo Senato

**LA DURATA DEL MANDATO**

**Camera**  
Cinque anni

**Senato**

Coincide con quella degli organi territoriali nei quali i senatori sono stati eletti, tranne i 21 senatori nominati dal Presidente della Repubblica, che restano in carica 7 anni

**LE PREROGATIVE**

**Camera e Senato**  
Deputati e senatori esercitano le loro funzioni senza vincoli di mandato e non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni

**Alla Camera**

Senza autorizzazione della Camera i deputati non possono essere sottoposti a perquisizione personale o domiciliare, né arrestati o privati della libertà personale se non in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna o se arrestati in flagranza di reato. Inoltre, non possono, senza autorizzazione, essere intercettati

**Al Senato**

I senatori perdono tali prerogative.

**LA RETRIBUZIONE**

**Camera**  
I deputati ricevono un'indennità



**Al Senato**

I senatori non hanno diritto all'indennità

**LE COMPETENZE**

**Camera**  
La Camera è titolare del rapporto di fiducia con il Governo; ha la funzione di indirizzo politico e legislativo; controllo l'operato del Governo

**Senato**

Rappresenta le istituzioni territoriali: è il raccordo tra lo Stato, le regioni, le città metropolitane e i comuni; concorre alla funzione legislativa; partecipa all'attuazione degli atti Ue; verifica la messa in pratica delle leggi statali e valuta l'impatto delle politiche pubbliche sul territorio; svolge attività conoscitive e formula osservazioni su atti e documenti all'esame della Camera; dà il parere sul decreto del Presidente della Repubblica che scioglie i consigli regionali in caso di gravi violazioni di legge

**LA FUNZIONE LEGISLATIVA**

**Camera e Senato**  
E' esercitata insieme per quanto riguarda le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali. La procedura di approvazione di tali leggi resta quella attuale: doppia deliberazione di ciascuna Camera con un intervallo tra una deliberazione e l'altra non minore di tre mesi e vincolo della maggioranza assoluta (cioè con un numero di voti superiore alla metà del numero totale dei componenti) nella seconda

**votazione**

**Alla Camera**  
La Camera approva tutte le altre leggi e le trasmette al Senato

**Al Senato**

Entro dieci giorni dalla ricezione del disegno di legge approvato dalla Camera, il Senato può, su richiesta di un terzo dei propri componenti, decidere di esaminarlo. In questo caso ha trenta giorni per deliberare modifiche, sulle quali la Camera si pronuncia in via definitiva entro i venti giorni successivi

**Disegno di legge alla Camera**

Nel caso di disegni di legge su determinate materie (governo del territorio, protezione civile, elezione dei componenti elettivi del Senato, ordinamento di Roma capitale, ordinamento di comuni e città metropolitane, particolari competenze di regioni e province autonome, ratifica di trattati relativi all'appartenenza dell'Italia alla Ue) le modifiche proposte dal Senato possono essere disattese dalla Camera solo se la votazione finale avviene a maggioranza assoluta

**LEGGI DI BILANCIO**

1. Anche la legge di bilancio è approvata dalla sola Camera  
2. Il Senato può proporre modifiche entro quindici giorni dal ricevimento del testo  
3. Se le modifiche proposte dal Senato sono state adottate a maggioranza assoluta, la Camera può disattenderle solo deliberando, a sua volta, a maggioranza assoluta

**I DISEGNI DI LEGGE**

**Camera**  
Ogni disegno di legge è presentato alla Camera

**Senato**

Il Senato può, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta, chiedere alla Camera di esaminare un disegno di legge. In tal caso, la Camera deve pronunciarsi entro sei mesi

**IL VOTO A DATA CERTA**

**Camera**  
Il Governo può chiedere alla Camera di deliberare che un disegno di legge sia iscritto all'ordine del giorno con priorità. In questo caso, il Ddl deve essere votato entro sessanta giorni (o anche meno, in base alla complessità della materia). Se il termine non viene rispettato il testo è posto in votazione senza modifiche; in tal caso, i termini previsti per l'esame da parte del Senato e per l'approvazione definitiva da parte della Camera sono dimezzati

**I DECRETI LEGGE**

**Camera**  
I disegni di legge di conversione dei decreti legge sono approvati dalla Camera

**Senato**

Il Senato può chiedere alla Camera di esaminare i disegni di legge di conversione dei decreti legge: lo deve fare entro trenta giorni dalla loro presentazione alla Camera. Le proposte di modifica possono essere deliberate dal Senato entro dieci giorni dal ricevimento del Ddl di conversione

**IL POTERE D'INCHIESTA**

**Camera**  
Solo la Camera può disporre inchieste in materie di pubblico interesse

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

**Camera**  
Nel caso il Presidente della Repubblica non possa svolgere le funzioni, viene sostituito dal presidente della Camera

**LA CORTE COSTITUZIONALE**

**Camera**  
La Camera nomina tre giudici

**Senato**

Il Senato nomina due giudici



I PROGRAMMI/1 | HORIZON 2020

# Un piano proiettato nel futuro

## Rafforzata la dote per l'innovazione tecnologica e la riduzione del gap con il mercato

PAGINA A CURA DI  
**Maria Adele Cerizza**

■ Orizzonte 2020 è il nuovo programma per la ricerca e l'innovazione, gode di una copertura di bilancio di 79 miliardi (circa il 30% in più in termini reali rispetto al quadro attuale) e occupa indiscutibilmente un posto centrale nella strategia dell'Unione europea per il rilancio della crescita e dell'occupazione.

I ricercatori e le imprese di tutta l'Europa potranno contare su un sostegno notevolmente rafforzato e semplificato. Orizzonte 2020 darà impulso a centri di eccellenza della ricerca in Europa, come il Consiglio europeo della ricerca; rafforzerà la leadership industriale nel campo dell'innovazione, anche con investimenti in tecnologie fondamentali; estenderà l'accesso al capitale e il sostegno delle Pmi; contribuirà ad affrontare grandi sfide sociali quali i cambiamenti climatici, a sviluppare i trasporti e la mobilità sostenibili, a rendere meno care le energie rinnovabili, a garantire alimenti più sicuri e ad affrontare i problemi legati all'invecchiamento demografico.

Ma, ancor più importante, Orizzonte 2020 contribuirà a colmare il divario tra ricerca e mercato, aiutando le imprese innovative a trasformare le loro scoperte tecnologiche in prodotti che abbiano un reale potenziale commerciale.

Nel periodo 2014-2020 l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (Eit) riceverà 2,7 miliardi per rafforzare il legame tra insegnamento superiore, ricerca e imprese, per sostenere la creazione di nuove imprese e per creare opportunità di formazione specializzata post-laurea.

Orizzonte 2020 riunisce e rafforza le attività attualmente finanziate nell'ambito del Settimo

programma quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico (7PQ) e le sezioni che riguardano l'innovazione contenute nel Programma Competitività e innovazione (Cip), entrambi in via di esaurimento. Ma quali sono i nuovi elementi che lo rendono adatto a promuovere la crescita e ad affrontare le sfide della società con più efficacia?

1) Una maggiore semplificazione attraverso un unico insieme di regole, minore burocrazia grazie a un modello di rimborso delle spese facile da utilizzare, uno sportello unico per i partecipanti, minori documentazioni richieste per la preparazione delle proposte, minori controlli e verifiche, con l'obiettivo generale di ridurre di 100 giorni il tempo medio necessario per ottenere una sovvenzione.

2) Un approccio inclusivo aperto ai nuovi partecipanti, anche a coloro con idee poco convenzionali, per garantire che ricercatori e innovatori eccellenti di tutta Europa e di altri Paesi possano partecipare effettivamente.

3) L'integrazione della ricerca e dell'innovazione grazie a un'offerta di finanziamenti coerenti, senza soluzione di continuità, dall'idea alla commercializzazione.

4) Maggiore sostegno all'innovazione e alle attività pre-commerciali, per offrire uno stimolo economico diretto.

5) Un forte accento posto sulla creazione di opportunità commerciali a partire dalle risposte alle grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri Paesi, ossia le "sfide della società".

6) Maggiori possibilità per i nuovi partecipanti e per gli scienziati giovani e promettenti di proporre le loro idee e ottenere finanziamenti.

7) Un unico tasso di rimborso per tutti i partecipanti e tutte le attività nell'ambito di uno stesso progetto; somme forfetarie, premi e finanziamenti basati sui prodotti, per settori specifici in cui tali approcci si sono rivelati adeguati.

Orizzonte 2020 prevede di dedicare alle piccole e medie imprese il 15% circa della dotazione finanziaria complessiva per le sfide della società e le tecnologie abilitanti e industriali. Diverse novità nell'ambito di Orizzonte 2020 incentiveranno la partecipazione delle Pmi.

La semplificazione sarà particolarmente vantaggiosa per le Pmi (poiché tali imprese spesso non dispongono delle risorse necessarie per far fronte a elevati oneri amministrativi) attraverso, ad esempio, l'allestimento di uno sportello unico loro dedicato. Allo stesso tempo, porre l'accento sulle attività di innovazione aumenterà la partecipazione delle Pmi.

Innanzitutto il nuovo "strumento per le Pmi", ispirato al modello Sbir (Small business innovation research, <http://www.sbir.gov>), i cui principi sono descritti in "Innovazione nelle Pmi", sarà impiegato in modo coerente per tutte le sfide della società e per le tecnologie abilitanti e industriali.

Questo strumento, che consentirà alle Pmi di presentare le proprie idee più innovative per far fronte alle sfide a livello Ue, andrà incontro ai bisogni di tutte le Pmi, fornendo soluzioni innovative a sfide specifiche, siano esse innovazioni di alta tecnologia e derivate dalla ricerca o innova-



Peso: 38%

zioni di ordine sociale e derivate da esigenze di servizi. Solo le Pmi potranno candidarsi ai finanziamenti.

Le Pmi potranno portare con sé altri partner, ma la grande novità è che da oggi è possibile presentare progetti che abbiano un unico partecipante; il sostegno sarà fornito in step diversi. Una fase di fattibilità consentirà di valutare il potenziale del progetto.

Una sovvenzione principale consentirà alla Pmi di intraprendere il progetto, affidando – ove necessario – compiti a soggetti esterni. Un sostegno successivo sarà fornito indirettamente mediante servizi quali aiuti per avere accesso ai capitali di rischio, sostegno all'innovazione o in materia di appalti pubblici.

In secondo luogo, "Innovazione nelle Pmi" – che comprende

un'attività specifica per le Pmi ad alta intensità di ricerca – sosterrà la prossima fase del programma Eurostars, attuato in associazione con gli Stati membri.

Tale attività sarà accompagnata da misure volte a incrementare la capacità di innovazione delle Pmi, quali il collegamento in rete e l'intermediazione, e consentirà alle Pmi di introdurre novità tecnologiche nelle loro attività attraverso contatti con ricercatori e innovatori in tutta Europa.

In terzo luogo, "Accesso ai finanziamenti con capitale di rischio" avrà un forte indirizzo a favore delle piccole e medie imprese, come auspicato dal Consiglio europeo.

Per quanto riguarda la *Debt facility* (dispositivo per la concessione di crediti), l'indirizzo a favore delle Pmi sarà rafforzato

con l'aiuto di intermediari finanziari a livello nazionale e regionale.

La *Equity facility* (dispositivo per l'acquisizione di equity) s'incenterà sugli investimenti nelle fasi iniziali, pur con la possibilità di effettuare investimenti anche nelle fasi di espansione e di crescita in abbinata con l'*Equity facility* del programma per la competitività di imprese e Pmi.

### EVOLUZIONE

Lo strumento oggi prevede un unico sistema di regole, minore burocrazia e sostegno costante dall'idea alla commercializzazione

## Gli inviti del 2014



### FASE 1 - 2014



#### Date di scadenza per la presentazione delle proposte

- 18 giugno
- 24 settembre
- 17 dicembre 2014

#### Budget disponibile

- 25.102.000 euro

#### Identificativo dell'invito

- H2020-SMEIN-ST-1-2014

### FASE 2 - 2014



#### Date di scadenza per la presentazione delle proposte

- 9 ottobre
- 17 dicembre 2014

#### Budget disponibile

- 220.897.600 euro

#### Identificativo dell'invito:

- H2020-SMEIN-ST-2-2014

### LE TEMATICHE



#### Gli inviti riguardano le seguenti tematiche (tra parentesi l'identificativo dell'invito)

- Spazio: strumento Pmi (*Space-SME-2014 -*)
- Itc - Open Disruptive Innovation Scheme migliorato attraverso lo strumento per le Pmi (*ICT-37-2014*)
- Accelerazione dell'adozione delle nanotecnologie, dei materiali avanzati (*NMP-25-2014*)
- Validazione clinica delle biomarcatori e/o dispositivi medici diagnostici (*PHC-12-2014*)
- Produzione e trasformazione alimentare eco-innovativa ed efficiente (*SFS-08-2014*)
- Supporto agli sforzi delle Pmi per lo sviluppo, la distribuzione e la risposta del mercato di soluzioni innovative per la crescita blu (*BG-12-2014*)
- Stimolare la potenziale innovazione delle Pmi per un sistema energetico a basse emissioni (*SIE-01-2014*)
- Small business innovation research per il trasporto (*IT-1-2014*)
- Aumentare il potenziale delle piccole imprese per l'eco-innovazione e un approvvigionamento sostenibile di materie prime (*SC5-20-2014*)
- Tema 7 di protezione delle infrastrutture critiche "Protection of Urban soft targets and urban critical infrastructures" (*DRS-17-2014*)
- Amplificazione dei processi industriali delle Pmi basate sulle biotecnologie verso la competitività e la sostenibilità (*BIOTEC-5a-2014*)



Peso: 38%

## I PROGRAMMI/2 | COSME

# Risorse dedicate a potenziare le Pmi

Le Pmi rappresentano circa il 99% delle attività imprenditoriali europee e forniscono i due terzi dei posti di lavoro del settore privato. Il nuovo programma Cosme, con una copertura di 2,3 miliardi, intende promuoverne la competitività, per stimolare crescita e occupazione in Europa. Primo programma della Ue destinato nello specifico alle Pmi, Cosme mira a facilitarne l'ingresso nel mercato fuori e dentro l'Unione offrendo un accesso agevolato al credito grazie a garanzie su prestiti e capitale di rischio. Il programma ha due obiettivi generali: a) rafforzare competitività e sostenibilità delle imprese Ue, anche nel settore del turismo; b) promuovere una cultura imprenditoriale e la creazione e la crescita delle Pmi.

La realizzazione di questi obiettivi verrà misurata in base a **quattro indicatori**: percentuale di crescita del settore industriale Ue in relazione alla crescita totale del Pil; crescita della produzione manifatturiera nelle ecoindustrie della Ue; modifiche degli oneri amministrativi delle Pmi; sviluppo delle Pmi in termini di valore aggiunto, numero di dipendenti e tasso di turnover.

Il "valore aggiunto" di un programma come Cosme che opera a livello europeo si basa su cinque punti:

1) Prevedere **strumenti finanziari** in grado di migliorare l'accesso delle Pmi ai finanziamenti nei segmenti di mercato non coperti dalle misure degli Stati membri. Cosme si concentrerà sul finanziamento alle imprese orientate alla crescita che mirano a espandersi all'estero, sul finanziamento di attività transfrontaliere e sullo sviluppo di un mercato transfrontaliero dei finanziamenti alle Pmi.

2) Determinare effetti dimostrativi e catalitici attraverso la diffusione delle **migliori pratiche industriali**, anche mediante i «Premi all'impresa europea».

3) Sostenere le **Pmi all'estero** istituendo servizi che se forniti a livello nazionale non raggiunge-

rebbero una massa critica: ad esempio sostenere l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale (Dpi) mediante l'help desk Pmi Cina offre una consulenza che altrimenti non sarebbe fornita alle Pmi degli Stati membri più piccoli.

4) Ideare esercizi di **analisi comparativa** come l'azione per la semplificazione delle procedure per le nuove imprese (start-up). Tre gli aspetti da considerare: tempo medio, costi amministrativi e procedure per istituire una società a responsabilità limitata. L'obiettivo è sviluppare una metodologia di misurazione, monitorare i progressi e favorirli tramite lo scambio di buone pratiche e informazioni.

5) Sviluppare la rete **Enterprise Europe** che ha ottenuto risultati tangibili concentrandosi sull'internazionalizzazione delle Pmi tramite la fornitura di informazioni.

Quanto alle attività finanziate dal programma, ecco i quattro obiettivi.

■ Migliorare le condizioni quadro per assicurare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione anche nel settore del turismo, sostenendo la coerenza nell'attuazione nonché un'elaborazione consapevole delle politiche a livello Ue. Le azioni dell'Unione comprenderanno: la promozione di un uso più sistematico del principio del «Pensare anzitutto in piccolo» nell'elaborazione delle politiche dell'Unione e degli Stati membri; l'identificazione e lo scambio delle migliori pratiche per contribuire all'attuazione dello Sba (*Small business act*); il sostegno alle Pmi per sfruttare al meglio il potenziale del mercato unico. Si rafforzeranno i settori economici, compreso quello manifatturiero e i servizi, e i settori con un'alta percentuale di Pmi.

■ Promuovere l'imprenditorialità anche tra gruppi di destinatari specifici: le attività comprenderanno la semplificazione delle procedure amministrative e lo sviluppo di capacità imprendito-

riali (soprattutto tra i nuovi imprenditori, giovani e donne) e la promozione delle seconde opportunità per gli imprenditori.

■ Migliorare l'accesso delle Pmi ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio (Efg) e di debito: strumenti finanziari per la crescita - comprese nuove piattaforme in materia di capitale proprio e debito per offrire uno strumento di capitale proprio e garanzie sui prestiti - consentiranno alle Pmi di accedere più facilmente ai finanziamenti. In primo luogo, uno strumento di capitale proprio per gli investimenti in fase di sviluppo fornirà alle Pmi, tramite intermediari finanziari, finanziamenti di capitale proprio rimborsabili a orientamento commerciale, principalmente sotto forma di capitale di rischio. In secondo luogo, uno strumento di prestito (Lgf) offrirà alle Pmi accordi di condivisione dei rischi diretti o di altro tipo, con intermediari finanziari, allo scopo di coprire i prestiti.

■ Migliorare l'accesso ai mercati nell'Unione e su scala mondiale: si forniranno servizi di sostegno alle imprese orientate alla crescita attraverso la rete Enterprise Europe (Een) per agevolare l'espansione nel mercato unico e al di là di esso. Il presente programma offrirà anche sostegno commerciale alle Pmi nei mercati oltre i confini dell'Unione. Si offrirà anche un sostegno alla cooperazione industriale internazionale, in particolare per ridurre le differenze esistenti nei contesti normativi e imprenditoriali tra la Ue e i suoi principali partner commerciali.

La gestione del programma



sarà prevalentemente esternalizzata: gli strumenti finanziari saranno gestiti dalla Bei a nome della Commissione; altre azioni potranno essere gestite da un'agenzia esecutiva, basandosi sull'esperienza positiva dell'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione (Eaci) nell'attuale quadro finanziario pluriennale. Si effettuerà un'analisi costi/benefici.

Per attuare il programma la Commissione adotta un programma di lavoro annuale. I programmi di lavoro annuali stabiliscono gli obiettivi perseguiti, i risultati previsti, il metodo d'attuazione e l'importo totale delle azioni. Inoltre contengono una descrizione delle azioni da finanziare, un'indicazione dell'importo da assegnare a ciascuna azione e un calendario indicativo per l'attuazione, nonché indicatori adeguati per controllare l'efficacia in termini di risultati e realizzazione degli obiettivi fissati. Per quanto riguarda le sovvenzioni i programmi di lavoro includono le priorità, i criteri fondamentali di valutazione e il tasso massimo di cofinanziamento. In più la Commissione attua periodicamente "misure di sostegno", tra cui:

- l'analisi e il monitoraggio delle

- questioni relative alla competitività settoriale e intersettoriale;
- l'individuazione di buone pratiche e politiche e il loro ulteriore sviluppo;
- la valutazione dell'impatto delle misure dell'Unione particolarmente importanti per la competitività delle imprese, al fine di individuare le aree delle normative esistenti che devono essere semplificate o le aree in cui devono essere proposte nuove misure legislative;
- la valutazione della normativa riguardante le imprese, la politica industriale specifica e le misure connesse alla competitività.

**A FAVORE DELLA CRESCITA**

Espansione sui mercati,  
 sostenibilità delle imprese  
 e promozione  
 della cultura imprenditoriale  
 gli obiettivi del programma



Peso: 21%

## Crocetta: «Condivido le preoccupazioni de "La Sicilia". Oggi si chiude»

Lillo Miceli

Palermo. «Devo dire con sincerità che condivido le preoccupazioni denunciate da "La Sicilia". La questione rimpasto viene percepita dalla gente come un tentativo di bloccare il governo delle riforme per mantenere una situazione che ha portato al trionfo della rapina delle risorse pubbliche e del malaffare. Il tempo è scaduto. Oggi dobbiamo chiudere la partita». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a poche ore dal vertice di maggioranza per la soluzione della crisi di governo, non ci sta a farsi mettere in gabbia dai partiti.



Presidente, le sue sono parole pesanti, cosa la preoccupa?

«Qui c'è il tentativo di tarpare le ali sul nascere di un governo che dal prossimo anno comincerà a ridurre l'addizionale Irap e Irpef, che ha avviato lavori per grandi infrastrutture, ha dato inizio a riforme importanti, come quella per l'abolizione delle Province, mentre è pronto il disegno di legge sullo sviluppo e il Testo unico delle attività produttive; si blocca il disegno di legge per il pagamento dei crediti alle imprese e la manovra di assestamento di bilancio. Si blocca tutta la Sicilia e si lasciano migliaia di persone senza stipendio e le imprese senza risorse. Tutto ciò è inaudito: la politica vorrebbe esercitare il controllo sul presidente della Regione. La Sicilia non ha bisogno di una burocrazia che frena tutto e di un'Assemblea regionale che spesso è andata oltre le proprie prerogative. La Tabella H, per esempio, era una vera e propria spartizione di denaro pubblico. Molte associazioni che ricevevano contributi avevano la sede nelle segreterie dei politici».

Il suo rapporto con i partiti della maggioranza è stato spesso conflittuale.

«In quest'ultimo mese ho fatto parecchi incontri per accelerare sulle riforme, perché il patto con i cittadini deve essere rispettato. Non sono l'amministratore delegato di una coalizione. Sono il presidente dei siciliani, anzi, il sindaco dei siciliani, che interpreta i desideri e i bisogni non dei Pip milionari, ma di quelli poveri. Perché quelli dati impropriamente sono soldi sottratti ai meno abbienti. Non può essere che la Sezione di controllo della Corte dei conti ci dica che sono state dare ore di lavoro più del necessario. Qualcuno vuole la nostra condanna? Noi vogliamo tutelare questi lavoratori assegnandoli alle Asp. Per 15 giorni si possono pure fare contratti di solidarietà. I miglioramenti non si fanno bloccando il cambiamento».

La nomina dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere, secondo lei, è stata indigesta ai partiti?

«I siciliani sono soddisfatti, i partiti un po' meno. I manager avranno obiettivi precisi, perché non si possono non fare le gare di appalto e fare, invece, le trattative negoziate. Né i politici possono fare clamore perché qualche amico non è stato riconfermato per la quinta volta».

Lei vorrebbe fare qualche ritocco alla sua Giunta, Pd, Udc e Articolo 4 chiedono l'azzeramento e di dare vita ad un governo politico. E i numeri non tornano.

«Mi chiedo: si può mettere in questo momento in discussione la presenza in Giunta di Nelli

Scilabra solo per avere qualche posto in più da distribuire? Un governo politico non è un insieme di "particolari", ma gramscianamente l'"architetto di una nuova società", per cui si abbandona il machiavellismo, secondo cui "il fine giustifica il mezzo". Ma la rivoluzione si fa mantenendolo "status quo" o andando avanti? Con le logiche partitocratiche i numeri non quadreranno mai. Io ho molto rispetto dei parlamentari e dei partiti che una volta rappresentavano la cerniera tra istituzioni e società, anche rispetto a scelte molto dure. Il Pci di Berlinguer, insieme con Lama (segretario generale Cgil, ndr), contribuì negli anni '70 a fare passare il concetto di austerità, per evitare che in Italia la situazione degenerasse come nel Cile».

Chi ostacola la sua rivoluzione?

«Qualcuno pensa che l'attacco continuo nei miei confronti possa portare benefici al Pd. Invece, si creano le condizioni per una ribellione sociale che sarà difficile gestire da centro, destra o sinistra quando la gente non avrà il salario. Il ddl pagamenti è stato presentato ad agosto, nel frattempo si rischia di fare fallire "Riscossioni Sicilia", mentre si vogliono moltiplicare le spese. Io voglio salvare la Sicilia dal baratro. E non c'è più tempo da perdere. Mi sono confrontato con tutti, ma nessuno scarichi sul presidente errori collettivi. La nomina dei manager della Sanità non spetta ai partiti. Ma perché un partito dovrebbe avere un proprio rappresentante nella gestione di una Asp? Mi sarei aspettato una larga adesione, invece mi attaccano perché metto in discussione vecchi equilibri».

Su alcuni nomi di possibili assessori non è stato tenero.

«Possono pretendere che dica sì ad assessori che non siano in sintonia con il presidente? A meno che non ci si voglia disfare di questa esperienza. Ma io non ci sto. Il mio motto è resistere. Per ora sono nella fase della resistenza, ma da domani potrei passare al contrattacco. Mi aspetto dalla forze politiche, facendo prendere un Maalox a qualche dirigente, di aiutarmi a prevenire i mali, piuttosto che essere costretti, poi, a curare le metastasi».

L'alzata di scudi nei confronti di Ingroia, però...

«Già, l'attacco preventivo su Ingroia cosa significa? Oggi è un ex magistrato che non fa dichiarazioni contro Napolitano, se lo facesse non potrebbe stare nel mio governo. Io ho bisogno di affidare Energia e Rifiuti ad una persona che dica definitivamente no all'eolico, che è l'affare di Messina Denaro con il quale sono in guerra; rilanci il Patto dei sindaci; e dia ai sindaci centralità nella gestione dei rifiuti. Abbiamo lo stesso oroscopo. Gli auspici sono buoni».

07/04/2014

Riggio: il nodo diritti aeroportuali da risolvere

## «Stallo penalizza gli scali»

Roma. È «urgente» accelerare e risolvere lo stallo sui diritti aeroportuali per evitare che gli scali italiani vengano penalizzati da questa situazione di incertezza. A lanciare l'allarme è il presidente dell'Enac, Vito Riggio, che denuncia la situazione di emparse che si è venuta a creare dopo l'avvio della nuova Autorità dei Trasporti, che ha assunto alcuni compiti che prima svolgeva l'Ente per l'aviazione civile.



«L'Italia ha dato all'Autorità dei trasporti il compito di supervisione» nell'ambito della nuova cornice di riferimento sui diritti aeroportuali, che è la direttiva europea 2009/12, spiega Riggio. La direttiva «in linea teorica semplifica» il sistema di tariffazione prevedendo un negoziato tra società di gestione e compagnie per arrivare ad un accordo.

In questo ambito, l'Autorità deve anche mettere a punto schemi di regolazione tariffaria che sono la base su cui si deve svolgere il negoziato. Il problema è che questi schemi ancora non ci sono e «sarebbe opportuno approvarli e farli partire», afferma Riggio, ricordando che all'Enac «li avevamo già predisposti. Per Riggio «è stato un errore istituire un'Autorità diversa: prima facevamo tutto noi, ora continuiamo a fare la vigilanza sulla sicurezza e sugli obblighi sugli investimenti. Però le tariffe se le gestiscono loro con la supervisione dell'Autorità», afferma, puntualizzando che «solo l'Italia ha dato le competenze ad un'Autorità». Per accelerare le cose, Riggio ha quindi «dato la disponibilità dell'Enac a cooperare con l'Autorità dei trasporti: ho proposto al presidente (dell'Authority, ndr.), Andrea Camanzi, un protocollo sul sistema tariffario che dice che se l'Autorità lo richiede l'Enac può fornire la propria esperienza e su questo sto aspettando una convocazione del ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi».

«Questo è un tema urgente: è un sistema che si può ingrippare e bisogna quindi sciogliere questo nodo in modo da dare certezza», avverte Riggio, evidenziando il rischio che si areni lo sviluppo infrastrutturale degli aeroporti italiani. Lo stallo infatti riguarda la metà degli aeroporti italiani, quelli cioè che non hanno ancora il contratto di programma: «Il 50% dei grandi aeroporti è già in regola, ma il problema è per gli altri, che sono una trentina di scali da Bergamo a Trapani», spiega Riggio, sottolineando che «questi aeroporti, soprattutto i piccoli, senza l'adeguamento tariffario, rischiano il decadimento degli investimenti oltre all'incertezza finanziaria».

Il tutto in un momento in cui si sta manifestando l'interesse per gli scali nazionali da parte degli investitori esteri, che invece «chiedono certezza»: «Gli aeroporti italiani - avverte Riggio - non possono continuare ad essere gestiti da enti locali in crisi. Dobbiamo far entrare capitali freschi e logiche industriali per stare al passo. E se, per fortuna, il 50% degli scali è stato messo al riparo, per tutti gli altri dobbiamo accelerare».

07/04/2014

Nota di tre consiglieri di maggioranza

## «Il regolamento edilizio ha effetti limitati senza Prg»

Continuano in città gli interventi sul Regolamento edilizio che andrà nuovamente in Aula per il voto finale lunedì, 14 aprile. Stavolta ad intervenire con una nota sono i consiglieri Sebastiano Arcidiacono di Articolo 4, vicepresidente del Consiglio, Ersilia Saverino, del Megafono e Niccolò Notarbartolo Pd: «Sia chiaro - scrivono i tre esponenti di maggioranza - si tratta solo di un regolamento edilizio. Un documento importante che non integrato con il Prg, così come prevedono la prassi e la legge, produce effetti molto limitati. Il Regolamento va modificato in alcune sue parti e approvato in fretta, senza illudersi che esso da solo metta in moto l'economia e augurandosi di riuscire nell'impresa di mettere in ordine la materia snellendo il procedimento amministrativo». E aggiungono: «Pur con le superiori perplessità, per cercare di rendere in qualche modo sostenibile l'applicazione di questa proposta di Regolamento è necessario intervenire almeno sui seguenti punti: 1) mutare lo Sportello unico per l'edilizia, dando concrete competenze per il rilascio dei provvedimenti, per evitare che sia soltanto (come all'atto sarebbe) un ulteriore sovrastruttura burocratica; 2) salvaguardare le procedure delle pratiche in itinere, evitando così di compromettere le legittime aspettative sociali, economiche ed imprenditoriali. 3) poter premiare gli interventi a risparmio energetico e per la sicurezza antisismica.

In assenza di pianificazione urbanistica, quest'ultimo punto appare però difficile, ed è questa una delle tante ragioni che richiederebbero la contestualità del Regolamento edilizio al Prg». Per i tre consiglieri il regolamento resta un atto che non regola la città futura ma la città prevista dal piano Piccinato del 1969 e, per la stessa ragione, «senza uno strumento pianificatorio su scala cittadina o metropolitana, il Consiglio comunale non sceglierà guardando al futuro».

«Vogliamo, infine, scongiurare il rischio che questo regolamento possa rappresentare la pietra tombale del Prg cittadino o metropolitano e perciò vogliamo che sia, almeno, definita una road map che dia tempi certi»,

07/04/2014

## il dibattito sull'area metropolitana

La chance per ripartire

*Ho seguito con interesse il dibattito aperto dal giornale "La Sicilia" con l'editoriale a firma di Domenico Tempio al quale ha fatto seguito un articolo dell'assessore ai Saperi e al Turismo, Orazio Licandro. Premesso che sono consapevole che affrontare argomenti così importanti per ciascun cittadino che vuole contribuire alla crescita della propria comunità e al miglioramento della sua vivibilità, comporti, naturalmente, impostazioni e visioni non sempre coincidenti, a prescindere dal ruolo e dalle funzioni che ciascuno assolve. Credo però positivo che il confronto, così come hanno fatto Tempio e Licandro, si sviluppi e che sia caratterizzato dalla voglia di chiedere il meglio e di fare il meglio nell'interesse generale al quale tutti dobbiamo sempre guardare.*

*In questo quadro vorrei, come cittadino della nascente città metropolitana di Catania, dare senza pretese un contributo alla discussione, spinto da uno spirito costruttivo.*

*Innanzitutto credo sia giusto pensare alla "metropoli" che dobbiamo costruire domani, partendo da un'analisi su ciò che ereditiamo, dalla condizione attuale e dal contesto nuovo nel quale oggi proviamo a misurarci.*

*E' evidente, se questo è il modo con il quale è giusto approcciarci, che la nuova legge che istituisce i liberi consorzi e le città metropolitane di Catania, Messina e Palermo, cancellando le vecchie Province, ci consegna una nuova e più forte opportunità per affrontare in modo più organico ed equilibrato le sfide che aree vaste nei diversi territori sono chiamati a sostenere. In questo quadro, credo che sia giusto dare merito al governo regionale e all'assemblea regionale che hanno anticipato quanto deciso in questi giorni dal Parlamento Nazionale sulle questioni riguardanti il superamento delle Province e il conseguente nuovo assetto delle istituzioni locali. Naturalmente tutto ciò va fatto sottolineando le difficoltà che dobbiamo affrontare e che sono frutto di una cattiva amministrazione che da oltre dieci anni ha governato questa città e questa Provincia, ma con la consapevolezza che la politica, come la natura, non fa salti e che le cose vanno affrontate con ottimismo e volontà, in modo che si possa lavorare alla risoluzione dei problemi che i cittadini si aspettano siano risolti.*

*Sono sempre più convinto, in questo quadro, che la critica se costruttiva e non strumentale, va ascoltata e forse anche auspicata. Le risorse che l'Europa mette a disposizione delle costituenti Città Metropolitane, che adesso possono essere utilizzate, devono essere supportati e sostenuti da progetti di grande respiro, in modo da permettere quella crescita economica locale a tutti i livelli e dare quelle risposte positive ai bisogni e alle attese dei nostri cittadini. Questa deve essere l'architrave di un nuovo e più efficiente governo delle comunità e dei territori per valorizzare le tante ricchezze e le tante eccellenze che sono i punti di forza dai quali partire: beni ambientali e culturali, attività produttive artigianali, produzione agro-alimentare, produzione industriale e attività turistiche.*

*In questo modo, io credo, si può essere protagonisti dello sviluppo e della crescita all'interno di quel distretto del Sud Est della Sicilia che si sta costituendo e del quale si è parlato in occasione della presenza del Presidente della Repubblica che, dimostrando rinnovata attenzione verso la*

*nostra città, dopo tantissimi anni è tornato a Catania. E' questa la direzione che bisogna intraprendere per essere competitivi con le altre importanti aree del paese e dell'Europa, facendo diventare così Catania e questo distretto attrattivo e appetibile.*

*In ultima analisi, la città metropolitana è l'occasione giusta per costruire quelle sinergie necessarie per intervenire in direzione di una più efficace azione che recuperi i ritardi che la nostra area registra in termini di servizi ed efficienza in tanti gangli della nostra società, senza mortificare le identità e le specificità dei Comuni che costituiscono l'area metropolitana, ma anzi valutando l'opportunità che questa può dare a Catania e a tutti i Comuni del suo hinterland. Per chiudere, io credo che per queste ragioni è necessario sostenere il nuovo corso apertosi nell'ultimo anno nel governo della nostra città per rilanciare quei processi di innovazione e modernizzazione che la città metropolitana, insieme a tutte le aree della nostra provincia così come tutto il territorio siciliano, devono realizzare. Non si può pensare a questo processo senza il pieno coinvolgimento e contributo della società, delle forze sociali e produttive qui presenti, ascoltando, nel contempo, i suggerimenti, gli stimoli, le critiche costruttive che possono arrivare da tutti quei soggetti che vogliono scommettersi ed essere protagonisti delle città e dalla Sicilia del domani.*

*Catania, la Sicilia, hanno bisogno di un costruire il proprio futuro con il contributo di tutti, giovani ed anziani donne e uomini, imprese e lavoratori, per garantire diritti di cittadinanza, sviluppo e crescita davvero non più rinviabili.*

Angelo Villari

07/04/2014

## Andare oltre gli annunci

**Nella legge regionale istitutiva dei liberi consorzi di Comuni e delle città metropolitane dello scorso mese di marzo si dice, al secondo comma dell'articolo 10, che i liberi Consorzi e le Città metropolitane esercitano funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico**

### Andare oltre gli annunci

Nella legge regionale istitutiva dei liberi consorzi di Comuni e delle città metropolitane dello scorso mese di marzo si dice, al secondo comma dell'articolo 10, che i liberi Consorzi e le Città metropolitane esercitano funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico. È una bella e ambiziosa innovazione istituzionale. È sottesa ad essa l'idea che le funzioni degli enti locali spesso si intrecciano e si sovrappongono. Da ciò nasce l'esigenza di un coordinamento e di una pianificazione comune. Infatti gli intrecci o le sovrapposizioni non controllate possono portare a inefficienze che, in definitiva, pagano gli abitanti delle comunità amministrative da quegli enti. Per eliminare tali inefficienze a volte si richiede un allargamento dell'ambito di esercizio di quelle funzioni che la legge individua, a volte si richiede un ridimensionamento. L'istituzione dei liberi consorzi consentirà un ridimensionamento degli ambiti; l'istituzione delle città metropolitane un loro allargamento. La logica sottostante è semplice. Gli enti locali producono servizi. La produzione di questi servizi spesso gode di economie di scala. Ciò significa che più ampia è la scala della produzione, più bassi sono i costi unitari. Questa circostanza può giustificare un allargamento dell'ambito di prestazione di quei servizi. Ma può anche accadere che le comunità che ricevono quei servizi siano eterogenee. In questo caso un ambito di produzione omogenea può essere inappropriato, perché si avrebbe il medesimo servizio offerto a comunità con bisogni molto diversi tra loro. Si tratta di due fonti di inefficienza che possono essere contenute, nel primo caso attraverso un allargamento dell'ambito di esercizio delle funzioni; nel secondo attraverso una riduzione dello stesso. Vi è infatti un ambito territoriale ottimale per ciascuna "giurisdizione", ossia per ciascun ente che offre dei servizi. Ed è compito delle istituzioni politiche superiori individuare, con riferimento a ciascuna classe di servizi, quell'ambito ottimale. Ma un particolare ambito ottimale non sempre resta tale nel tempo. I cambiamenti nella tecnologia

disponibile nella produzione dei servizi, i cambiamenti delle preferenze dei cittadini, la variabile struttura sociale e demografica delle comunità possono richiedere aggiustamenti periodici di quegli ambiti, che si allargano quando l'innovazione tecnologica rafforza le economie di scala, ma che si restringono quando cresce la varietà delle culture e della basi sociali dei territori. Questo problema viene costantemente affrontato per servizi fondamentali come la formazione, la sanità, la giustizia. Ci si domanda spesso - per esempio - se le "giurisdizioni" universitarie devono essere grandi o piccole, ossia se le Università devono essere grandi e concentrate o piccole e diffuse. Così come ci si domanda se hanno senso i piccoli ospedali di provincia oppure se devono sopravvivere le piccole circoscrizioni di tribunale. Sono tutti problemi di ambito territoriale ottimale. La risposta non può essere data se si ignora l'evoluzione tecnologica nei diversi settori di produzione dei servizi o se si ignora come cambiano le basi culturali e sociali dei territori.

Non è una rivoluzione. È ordinaria amministrazione. Che altro dovrebbe fare un organo legislativo se non innovare le istituzioni e le regole esistenti in modo da soddisfare le esigenze delle comunità amministrare sempre meglio? Questo ha cominciato a fare il parlamento siciliano dedicando 15 articoli di legge alla istituzione dei liberi consorzi di comuni e delle città metropolitane. Siamo quindi alla fase delle buone intenzioni. Ma l'innovazione istituzionale è una cosa seria che non può esaurirsi nelle buone intenzioni. Occorre analisi, approfondimento, argomentazione, chiarezza. Tutto ciò per un singolo può richiedere mesi e mesi di lavoro. Per una macchina grande e complessa come l'amministrazione regionale siciliana potrebbe richiedere solo qualche settimana. Perché quindi non esiste una proposta dettagliata e articolata sulle funzioni che le nuove istituzioni potranno svolgere? Dove sono i calcoli che dovrebbero giustificare in alcuni casi un allargamento degli ambiti ottimali, in altri un loro ridimensionamento? Dov'è il grande disegno di riforma dell'assetto istituzionale siciliano? Gli annunci sono importanti e possono mettere in moto un vero cambiamento dei comportamenti. Sono note le profezie che si autorealizzano. Ma richiedono un ingrediente fondamentale. Si tratta dell'autorevolezza dell'annunciante. Ma i siciliani, purtroppo, non la vedono più da tempo.

Maurizio Caserta

07/04/2014